

Il Messaggero

di Roma

Martedì 31 marzo 1987



Arte & Cultura

In galleria

di VITO APULEO

■ Yves Doaré Pessimismo cosmico

La passione-ripulsa per il simbolo, per il visionario, per la traduzione in immagine della psicologia del profondo, ha raggiunto il massimo della tensione nel nostro secolo. Il Surrealismo l'ha storicizzata, mentre la psicanalisi l'ha volgarizzata a livello di sociale collettivo.

Yves Doaré non sfugge a questa regola (*Galleria Don Chisciotte*, via Angelo Brunetti 21/a, fino al 30 aprile). Attratto dal tarlo del bulino, l'artista francese elenca, infatti, il brevariario delle sue ossessioni, catturando nell'inquietudine della sua fantasia l'osservatore che si collocasse disarmato dinanzi al prorompere del segno grafico lasciato scorrere come la lava che fuoriesce dal cratere di un vulcano in eruzione. Ne conseguono queste immagini che, attraversate da una singolare terribilità, sembrano evocare il disfacimento della crosta terrestre e l'esito di un cataclisma universale che vede l'uomo travolto e restituito alla materia.

Improntate ad una sorta di tema goticog-



Yves Doaré: «Vanità»

giante, a volte viscerale, le sue pagine si offrono così come l'antologia di un mondo che ha dimenticato la cultura e la storia. Scrutarvi e scoprirvi all'interno i brandelli di vita diventerà allora operazione necessaria, non foss'altro per valutare la carica di romanticismo che sottende la visione di Doaré, la natura del pessimismo cosmico, i tempi della memoria che accompagnano le scelte. Da qui l'importanza della sua straordinaria perizia tecnica, la preziosità del segno, il significato degli elementi costitutivi che nelle pagine più intime

(vedi «La nostalgia dell'unità») toccano i punti più giusti per chiudere l'immagine in una perfezione magica.

■ Salvo Oltre la realtà

La matrice concettuale continua a caratterizzare il discorso di Salvo. L'apparente naturalismo, la leggibilità dell'immagine narrata, il modo elementare di proporla al limite della banalità, sono tutti elementi che convergono verso quell'operazione, appunto concettuale, incline più al discorso mentale che non alla partecipazione emotiva. E la conferma viene offerta anche questa volta dalle opere esposte in questa sua personale (*Galleria La Nuova Pesa*, via del Corso 530).

Sono paesaggi, racconti di una periferia industriale in cui la luce si suggerisce protagonista, nell'ambito di una visione essenzializzata nelle forme che, spingendo l'acceleratore oltre la realtà, si dichiara pronta a coniugare una sorta di metafisica astrazione soggettivata attraverso gli elementi compositivi. Ieri erano i «ruineri» e le «rovine» i protagonisti del suo discorso; oggi lo sono le ciminiere, i casoni ciechi senza finestre, anonimi, squallidi, tra i quali si aggira l'uomo con la sua alienazione, senza esservi materialmente raffigurato.

Su tutto splende un sole rotondo, con i suoi aloni concentrici, che assurdamente trasforma il paesaggio da solare in lunare. Sironi e Balla sono dietro l'angolo. Ma la lettura di Salvo è ironica, antistorica, all'insegna di una strana dissipazione che vuole denunciare il nichilismo del nostro secolo e, contemporaneamente, tentare di ricostruire un'unità al positivo attraverso il recupero dell'ingenuità. L'impresa non è certo delle più semplici. Forse quel che manca è la mediazione della poesia.

■ Armanda Negri Sincera emozione

La tecnica, grosso modo, è quella del collage. Piccole strisce di soffice carta bianca di formato diverso, incollate su un supporto e dipinte all'acquarello. La carta assorbe l'acqua e il colore, si raggrinzisce, si aggruma, si spande, si sovrappone, si fa materia, suggerendo alla fantasia l'immagine di nubi, cieli, fiori, paesaggi, forme, infine, che sarà lo sguardo poi a ricreare e definire. È questo il mondo di Armanda Negri (*Galleria La Felucca*, via Frattina 38, fino all'11 aprile). Vale a dire, un mondo attraversato da una fragilissima vena informale, incline alle suggestioni orientaleggianti (che se non vive un dramma del sentimento, certamente si propone come il risultato di una sincera emozione).